

Oreste Pivetta

AFFARI e tv

Il procedimento era stato avviato in merito a presunte irregolarità nelle operazioni di acquisto di diritti cinematografici negli Usa

Sotto accusa anche Confalonieri e numerosi manager di Segrate. Stralciata posizione dei figli del premier. Strepiti da Forza Italia: giustizia a tempo

I pm: processate Berlusconi

Inchiesta Mediaset: chiesto il rinvio a giudizio per falso in bilancio, appropriazione indebita, frode fiscale



L'esterno della sede Mediaset

Foto di Luca Bruno/Agf

MILANO Ancora Silvio Berlusconi: siamo alla richiesta di rinvio a giudizio, per falso in bilancio da trecento miliardi delle vecchie lire, appropriazione indebita per una somma analoga e frode fiscale per circa 120 miliardi. Accusati dai pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale con Berlusconi un gruppo di manager legati a Mediaset, tra i quali Fedele Confalonieri. L'inchiesta era stata avviata a proposito di presunte irregolarità del gruppo di Segrate nelle operazioni di acquisto di diritti cinematografici da grandi case americane. Nei giorni scorsi gli inquirenti avevano inoltrato la richiesta di rinvio a giudizio. Il documento porta la data del 22 aprile, due giorni dopo la crisi di governo. Prevedibile grida di protesta si sono levate dal fronte di Forza Italia. Nell'ordine si sono mobilitati Bondi, Cicchitto, Boschetto, Leone, La Loggia, Schifani e la signora Bertolini. Accuse e insulti, un ritornello: la macchina della giustizia a Milano è in perfetto orario, precisa come un orologio svizzero, si ripete il rito dell'uso politico della giustizia, accanimento delle toghe rosse... Si è aggiunto l'avvocato difensore-deputato, Niccolò Ghedini: «Con tecnica tutta milanese vengo a conoscenza di un atto processuale a mezzo stampa... Berlusconi non può avere alcuna parte di responsabilità nei fatti oggetto d'indagine perché, dal 1993, ha cessato qualsiasi carica, e quando ha ricoperto qualche posizione non si è mai occupato di finanza». «Non cerchino di buttarla in politica - ha risposto a tutti Antonio Di Pietro, da magistrato a leader di Italia dei valori - Berlusconi sarà costretto ad affrontare il giudizio senza potersi fare la solita legge su misura per evitare il processo o per depenalizzare il reato».

La Procura di Milano è rimasta in silenzio. Il troncone principale dell'indagine, quello già chiuso con il deposito atti avvenuto a fine febbraio scorso, è pronto per essere sottoposto al giudizio di un Tribunale. Restano aperti alcuni stralci sui quali i magistrati debbono ancora terminare i loro accertamenti. Il primo riguarda i figli del premier, Marina e Pier Silvio Berlusconi, accusati di ricettazione e riciclaggio. Il secondo è quello che vede indagato l'avvocato inglese David Mills e lo stesso Silvio Berlusconi per corruzione in atti giudiziari e, per il legale, anche falsa testimonianza. Il terzo stralcio riguarda invece posizioni "minori". Ultimo stralcio quello relativo alla posizione di Farouk Agrama, definito socio "occulto" di Berlusconi: per lui i magistrati hanno deciso una separazione tecnica rispetto al troncone principale.

A quattro anni dall'avvio dell'indagine, a poco più di due anni dalla prima iscrizione nel registro degli indagati di Silvio Berlusconi, il fascicolo Mediaset passa dunque nelle mani del gup, giudice dell'udienza preliminare. Sarà lui ad esaminare le posizioni dei primi tredici indagati per i quali la Procura chiede il processo: oltre a Berlusconi e a Fedele Confalonieri, presidente del gruppo, Candia Camaggi, la manager che negli anni '80 era alla direzione di Fininvest Service di Massagno, l'ufficio addetto alla gestione dei contratti d'acquisto e ai pagamenti dei diritti all'estero, la sua assistente Gabriella Galletto, e l'avvocato inglese David Mills, l'uomo che per

quello che vede indagato l'avvocato inglese David Mills e lo stesso Silvio Berlusconi per corruzione in atti giudiziari e, per il legale, anche falsa testimonianza. Il terzo stralcio riguarda invece posizioni "minori". Ultimo stralcio quello relativo alla posizione di Farouk Agrama, definito socio "occulto" di Berlusconi: per lui i magistrati hanno deciso una separazione tecnica rispetto al troncone principale.



di Paolo Ojetti

Tg1

Si sente che Francesco Pionati è molto sollevato: ha davanti altri dodici mesi di quiete e quindi si lancia nella solita messa cantata, fatta di trilogie: "famiglie, imprese, mezzogiorno" e "orgoglio, coesione, novità". Non è un governicchio ripescato (e il più numeroso della storia repubblicana), ma una visione messianica. Arriva anche Dino Sorgonà, che rielenca le famiglie, le imprese e il mezzogiorno, senza dire dove troveranno i soldi e a spese di chi: non poteva dire altro, non lo sa nemmeno Berlusconi. Seguono due pastoni canonici di "reazioni": critiche le opposizioni, entusiasta la maggioranza. Ma durante la diretta di 17 minuti su Rai 2, gli applausi sono stati tiepidissimi: la maggioranza, per prima, sa che dura minga.

Tg2

«Agli alleati Berlusconi si rivolge con la mozione dell'orgoglio, un orizzonte nuovo dove far vivere gli ideali e i valori, sotto il tetto di una nuova casa comune». Così, Ida Colucci, proprio nel giorno in cui arriva una richiesta di rinvio a giudizio per frode fiscale e falsi in bilancio nell'affare dei diritti cinematografici Mediaset. A parte Bondi, gli altri orgogliosi alleati sono freddi, nonostante Andrea Covotta ce la metta tutta. Nei titoli che scorrono, si legge che Storace vuole «aiutare i fumatori». Soprattutto quelli di sigari toscani.

Tg3

Berlusconi parla, l'aula è freddissima. Non dice niente di nuovo e ripete la formuletta "sud, famiglie, imprese", i tre soggetti che ha trascurato per quattro anni e che vorrebbe incantare in dodici mesi. È un governo pletorico - dice Pierluca Terzulli - che non si vedeva dai tempi del generoso Andreotti, che imbarcava tutti e di più. Anche se otterrà la fiducia, già scricchiola. La proposta di Tremonti di rilanciare il Mezzogiorno, affittando le spiagge ai privati per decenni, è stata demolita da An e persino da Pisanu, di solito così prudente e silenzioso. D'altra parte, un governo così balneare non poteva che arenarsi sul bagnasciuga. Segue l'inchiesta sulla morte di Calipari: Bush, l'amicone, ci sta prendendo per i fondelli. In fondo, siamo più piccoli del Texas.

gli inquirenti milanesi avrebbe ideato il sistema delle società off shore per Fininvest come per altre multinazionali; poi ancora Giorgio Vanoni, il funzionario incaricato di seguire l'attività delle società estere ufficiali e del cosiddetto Fininvest B Group, Daniele Lorenzano, consulente per il gruppo, e il banchiere italo-svizzero Paolo Del Bue. Seguono una serie di posizioni di minor rilievo, come quella legata a Carlo Rossi Scribani, Ermio Giraudi, Giorgio Dal Negro, considerato socio occulto di Lorenzano, Manuela De Socio e Marco Colombo. Le indagini avevano preso il via nel giugno del 2001, dopo la trasmissione da parte delle autorità elvetiche dei conti bancari riferiti alle società off shore Century One e Universal One. Ora, dopo un lungo elenco di rogatorie, gli inquirenti hanno tirato le prime conclusioni, muovendo le loro accuse sulla base di quel che sarebbe avvenuto dietro le quinte delle operazioni che hanno accompagnato l'acquisto di diritti cinematografici dagli Usa. Giungendo al capo d'imputazione. Per quanto riguarda l'appropriazione indebita gli imputati, dal 1988, si sarebbero appropriati «di risorse finanziarie della Società Fininvest Spa e, dal '95, di Mediaset spa effettuando plurime operazioni di trasferimento di ingenti somme di denaro - aventi la clausola in tutto o in parte fittizia del pagamento dei diritti televisivi - dai conti correnti della Silvio Berlusconi Finanziaria SA (dal 1995 Societe Financiere Investissement) e dai conti correnti della società International Media services Ltd (posseduta da Mediaset al 99%) a favore dei conti bancari gestiti da fiduciari di Berlusconi», e dei conti delle società di Agrama, di Lorenzano, e intestati a società di comodo. Gli inquirenti in questo capitolo parlano di 276,9 milioni di dollari, 9,4 miliardi di lire, 13,5 milioni di franchi svizzeri, 2 milioni di franchi francesi, 548.000 fiorini olandesi, a cui si aggiungono altre somme ancora da «quantificare». Per l'accusa, invece, la presunta frode fiscale ammonterebbe a oltre 120 miliardi di lire e per realizzarla gli imputati di sarebbero serviti di un sistema «elaborato negli anni '80, e da allora costantemente seguito, fino al '95». Il falso in bilancio, infine, sarebbe stato attuato per mascherare «ingenti fondi neri» in Svizzera, a Montecarlo e alle Bahamas, per una cifra sui 170 milioni di dollari.

Occhetto: non vado a Rifondazione, è la sinistra da rifondare

«Non basta distinguere tra riformismo forte e moderato, bisogna ripensare le categorie per ritrovare la loro funzione originaria»

Aldo Varano

ROMA Quindi non è vero che Occhetto va a Rifondazione comunista, come ha sostenuto il Corsera in un titolo. «Mettiamola così: non è vero che vado a Rifondazione nel senso che - scandisce l'ultimo segretario del Pci - dico no a Rifondazione comunista e sì alla rifondazione di tutta la sinistra. Ritengo che ci siano condizioni nuove rispetto a quelle dell'89. Non siamo più di fronte a sì o no alla Svolta (lo scioglimento del pci, ndr) e al cambiamento di nome del Pci. Il problema oggi è una distinzione diversa: tra una sinistra veramente sinistra e una sinistra moderata. L'ho già detto in una lettera a Asor Rosa e poi a Bertinotti: nessun disagio, sulla guerra in Iraq, l'ecologia, la non violenza, a ritrovarmi con chi al momento della Bolognina ha avuto posizioni di-

verse dalle mie». **Ma perché nel 2005 Occhetto vuole rifondare la sinistra?** «Le contraddizioni e i problemi di questa nuova epoca sono diversi da quelli in cui nell'Ottocento e poi nel Novecento s'è formata la sinistra». **Pone un problema di adeguamento della sinistra o parte della critica della sinistra che c'è?** «C'è un problema oggettivo di

Bisogna partire da una competizione delle idee per creare un vero progetto ma senza scissioni traumatiche

adeguamento e c'è una critica alla tendenza a cercare scorciatoie di tipo moderato e subalterno rispetto al neoliberalismo». **IdS marcano verso una deriva moderata e subalterna?** «Per fuoriuscire dal comunismo c'erano due ipotesi: un'uscita da sinistra e una da destra. Da alcuni anni sta prevalendo nei Ds la fuoriuscita da destra, verso posizioni moderate. Mentre a mio avviso è necessario un ripensamento delle categorie della sinistra per ridarle la sua funzione originaria. Non è un problema esclusivo dei Ds. Né è la solita critica di Occhetto ai Ds. È un problema di salto di qualità, di cultura e di pensiero che deve affrontare tutta la sinistra europea». **Lei dice di puntare a una ristrutturazione della sinistra che separi riformismo forte e moderato. A cosa pensa di preciso?**

«Non si tratta di seguire solo una linea organizzativistica contrapponendo a una Fed moderata una Fed di sinistra. Bisogna partire da una competizione delle idee, dalla ricerca dei capisaldi della sinistra per creare e aprire un progetto di rifondazione complessivo. Tutto questo può portare a una distinzione tra riformismo forte e moderato. Ma senza scissioni drammatiche. Dovrebbe avvenire in un comune quadro di opinioni diverse che possono portare, sotto la leadership di Prodi, a separazioni, ma non esclusivamente sui programmi a medio termine ma su visioni, idealità, orizzonti teorici più di fondo». **Una parte della sinistra, soprattutto esterna ai Ds, indica Occhetto come il leader che ha distrutto il Pci. Perché questa parte dovrebbe fare attenzione alle sue proposte e non dire: da Occhetto**

che c'ha tolto il Pci non vogliamo nulla? «Se dovesse essere, ma non credo, l'obiezione di qualcuno, per esempio, di Bertinotti, smentirebbe tutto il tentativo che ha fatto nel recente congresso. Bertinotti ha affermato il superamento della concezione leninista della presa del potere, che non si entra e non si esce dal sistema, che il socialismo altro non è che lo sviluppo della democrazia, la non violenza; tutti temi già sollevati nella mia carta d'intenti. Si può rimanere su posizioni diverse rispetto alla Svolta ma altro è affrontare i temi odierni della sinistra». **Lei ha recentemente parlato con Prodi. Di cosa?** «Gli ho posto il problema che il Cantiere della ricostruzione (il movimento di Occhetto, ndr) possa essere parte integrante dell'Unione. E Prodi mi ha detto che avrebbe lavorato per rendere possi-

bile questa accoglienza. Del resto, già alle elezioni regionali abbiamo sostenuto i candidati dell'Unione e in alcuni casi erano con l'Unione candidati del Cantiere». **Una distinzione tra riformismo forte e moderato, come lei dice, avvantaggerebbe il centro sinistra o creerebbe maggiori tensioni con il centro?** «Nessuna forza in campo sta

Ho parlato con Prodi del mio movimento Mi ha detto che avrebbe lavorato per farlo accogliere nell'Unione

facendo proposte estremiste o avventuriste che potrebbero non essere supportate dalle componenti moderate del centro sinistra. Invece, il rischio fondamentale è che, anche per il meccanismo elettorale perverso, quasi tre milioni di voti del centro sinistra, che non si riconoscono nella Fed, potrebbero non trovare rappresentanza in Parlamento». **Achille Occhetto discute con grande attenzione con Rifondazione. Ingrao e Folena ci si iscrivono. Significa qualcosa?** «Il suo è uno schema sbagliato. Lo stesso dell'articolo del Corriere della Sera. Il problema non è quello della centralità di Rifondazione. La mia, ripeto, è una proposta diversa che si rivolge, per metterle insieme, a tutte le forze che stanno a sinistra della Federazione. Il che mette in discussione anche l'attuale modo di essere di Rifondazione».

Voci dalla Resistenza

PRIMA USCITA
pietà l'è morta
in edicola

Cantiamo ancora.

Canti della Resistenza in Italia
2 cd per ricordare.
La seconda uscita
fischia il vento
in edicola dal 3 maggio.

Euro 7,00 + prezzo del giornale